

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione</i>)	53
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	58

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 286, recante disposizioni per il riassetto normativo in materia di liberalizzazione regolata dell'esercizio dell'attività di autotrasportatore. Atto n. 48 (Rilievi alla IX Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione -Valutazione favorevole</i>)	56
ERRATA CORRIGE	57

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 26 novembre 2008. —Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. —Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 9.20.

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico.

Atto n. 36.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 25 novembre 2008.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che la Commissione non può iniziare i suoi lavori a causa dell'assenza del rappresentante del Governo. Sospende quindi la seduta, che riprenderà non appena il rappresentante del Governo avrà raggiunto l'aula della Commissione.

La seduta, sospesa alle 9.25, è ripresa alle 9.30.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il sottosegretario Giorgetti per aver consentito con la sua presenza l'avvio dei lavori della Commissione.

Maino MARCHI (PD), nel rilevare che le premesse della proposta di parere depositata nella seduta di ieri risultano sicuramente apprezzabili, osserva che le stesse avrebbe dovuto indurre ad esprimere un parere contrario. Rileva infatti che i chiarimenti forniti dal Governo risultano assolutamente insoddisfacenti. In

via generale, infatti, si afferma, in modo invero tautologico, che l'effettivo conseguimento dei risparmi previsti nel settore sarà affidato alla clausola di salvaguardia prevista dall'articolo 64 del decreto-legge n. 112 più che alle disposizioni del Piano. Insieme non risultano esaustivi i chiarimenti forniti con riferimento all'insegnamento della lingua inglese e con riferimento all'introduzione del maestro unico. Con riferimento poi ai rilievi in ordine all'effettiva idoneità del limite di spesa previsto per la scuola dell'infanzia a fronte del diritto all'anticipo dell'offerta, la documentazione consegnata dal rappresentante del Governo si limita a sostenere che si tratta di un'offerta educativa non obbligatoria e pertanto attuabile solo nell'ambito delle risorse disponibili.

Nel richiamare poi il contenuto del parere della Conferenza Unificata, sede nella quale la maggioranza delle regioni si è espressa contro il Piano, sottolinea come lo stesso denunci il rischio di destrutturate modelli educativi che si sono invece rilevati, anche a livello internazionale, vincenti, nonché quello che venga compromessa la possibilità di usufruire del tempo pieno, con grave pregiudizio per le donne lavoratrici. Altra realtà a rischio è quella delle scuole dell'infanzia statali: in proposito, segnala che una diminuzione dell'offerta del settore da parte dello Stato comporterà o un maggior onere per le famiglie che si rivolgeranno alle scuole paritarie private o un maggior onere per i comuni, che vedranno aumentati gli allievi delle scuole paritarie comunali. Ricorda ancora che anche l'UPI, che pure si è espressa a favore del provvedimento, anche se in modo sostanzialmente interlocutorio, e cioè riservandosi una più completa valutazione della concreta attuazione del Piano, ha svolto numerose osservazioni critiche. L'UNCEM ha poi denunciato i rischi consistenti per gli istituti scolastici collocati nelle zone montane.

Nel richiamare poi come effettivamente il Piano non destini le risorse necessarie per il tempo pieno, osserva che, a maggior ragione, risulteranno di difficile attuazione le condizioni a cui la proposta avanzata

dal relatore presso la VII Commissione subordina il parere favorevole di quella Commissione: tali condizioni prefigurano infatti, per la scuola primaria, la possibilità di adottare moduli didattici a 27, 30 o 40 ore, ripristinando anche la figura dell'insegnante prevalente e, per la scuola secondaria di prima grado, la possibilità di adottare anche un modello didattico di 30 ore. Ricordando che entrambe le previsioni risultano in contrasto con il quadro di compatibilità finanziaria delineato nel Piano, rileva che anche la proposta di parere del relatore presso la VII Commissione, così come quella esposta in Commissione bilancio risultano pareri «negativamente favorevoli».

Massimo VANNUCCI (PD) nel condividere le valutazioni del collega Marchi, rileva la necessità di un'analisi più ampia degli effetti economici delle disposizioni del decreto-legge n. 112 in quanto la spesa pubblica per il sistema di istruzione e di formazione risulta in Italia inferiore a quella degli altri Stati europei e ciò avrà sicuramente conseguenze negative sulla competitività dell'economia italiana. Rileva poi che, se è vero che il rapporto tra alunni e insegnanti risulta più basso che in altri paesi e quindi è possibile elevare tale rapporto e conseguire degli effetti di risparmio di spesa, risulta necessario che tali risparmi siano integralmente investiti nel medesimo settore.

Esprime poi grande preoccupazione per gli effetti che l'attuazione del Piano potrà avere sul territorio. Ricorda infatti che, a seguito delle trasformazioni epocali degli ultimi decenni, l'Italia come altri paesi registra un significativo squilibrio nella distribuzione della popolazione sul territorio, con una grande concentrazione nei principali centri urbani e una situazione di spopolamento in molte zone interne. A fronte di tale situazione, risulta necessario porre in essere politiche adeguate per garantire una più equilibrata distribuzione della popolazione ed a sostegno dei comuni a rischio di spopolamento, a vantaggio di un armonioso sviluppo sociale ed economico dei territori

interessati. Osserva invece che il Governo, anche con questo provvedimento in materia di istituti scolastici, procede nella direzione opposta, alimentando il circolo vizioso per cui si tagliano i servizi nei comuni con pochi abitanti e nei comuni in cui non ci sono servizi gli abitanti diminuiscono. Per queste ragioni annuncia il suo voto contrario sul provvedimento.

Massimo POLLEDRI (LNP), nell'annunciare il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere, rileva che il contenuto del Piano fa giustizia della disinformazione che si è operata con riferimento alle politiche del Governo nel settore dell'istruzione. Infatti dallo stesso emerge chiaramente l'importanza, per ottenere un servizio dell'istruzione più efficiente, dei risparmi di spesa che potranno essere conseguiti attraverso la razionalizzazione della rete scolastica sul territorio. Osserva peraltro che tale razionalizzazione non interesserà le scuole ubicate nelle zone di montagna, per le quali è prevista un'apposita disciplina. Rileva infine che i risparmi di spesa che conseguiranno dalla riorganizzazione del tempo pieno saranno destinati prioritariamente ed in una percentuale di almeno il trenta per cento al miglioramento degli stipendi degli insegnanti.

Antonio MISIANI (PD) rileva preliminarmente che la spesa media per studente del sistema di istruzione italiano non è superiore a quella media dei paesi OCSE, mentre la spesa pubblica nel settore risulta inferiore a quella media dei medesimi paesi. Ritiene quindi ingiustificato il furore con cui si sta sostenendo la necessità di radicali tagli nel settore. Osserva che sicuramente ci sono sprechi ed inefficienze, rispetto ai quali anche il precedente governo di centrosinistra aveva prospettato la necessità di un intervento. Ritiene però sbagliato procedere, come sta facendo l'attuale governo, allo smantellamento di un sistema di istruzione primaria che ha dimostrato di essere efficiente per ragioni puramente economiche. Inoltre, gli ultimi interventi normativi creano una

situazione di estrema incertezza per le famiglie per quel che riguarda l'effettiva possibilità di far usufruire i propri figli del tempo pieno, la cui eventuale soppressione creerebbe non pochi disagi nell'organizzazione dei tempi di vita e di lavoro.

Lino DUILIO (PD) osserva che la premessa del parere evidenzia come dalle disposizioni del Piano programmatico non emerge, in base ai dati forniti dalla relazione tecnica ad esso allegata, un quadro tale da giustificare e assicurare il conseguimento degli effetti finanziari previsti e ritiene che una simile premessa dovrebbe indurre a dare un parere contrario e non un parere favorevole.

Marco MARSILIO (PdL), *relatore*, rileva che la proposta di parere non deve essere ritenuta «schizofrenica» in quanto non si sostiene, come invece alcuni interventi dei colleghi lasciano intendere, che il Piano non potrà realizzare i risparmi di spesa previsti ma solo che la concreta valutazione degli effetti del Piano e quindi l'effettiva verifica dei risparmi potrà avvenire solo in sede di adozione dei regolamenti di attuazione del provvedimento. Segnala inoltre che non può essere preventivamente stabilito quale modulo orario adotteranno in concreto le scuole, se quello di 24 ore o quelli di 27 o di 30 ore. A tal fine la proposta di parere introduce anche significativi elementi di presidio, prevedendo la trasmissione alle Commissioni bilancio degli schemi di regolamento attuativi corredati di relazione tecnica. In proposito ricorda che anche l'UPI ha richiesto nel suo parere la convocazione di un tavolo interistituzionale per monitorare l'attuazione del Piano.

Lino DUILIO (PD), nell'osservare come le dichiarazioni del relatore confermino che anche nella Commissione bilancio ragionamenti di ordine sociologico stanno sostituendo valutazioni fondate su dati e quantificazioni precise, ribadisce che le premesse del parere risultano assolutamente contraddittorie con il suo dispositivo.

Marco MARSILIO (PdL) ricorda che in realtà le premesse del parere precisano che gli elementi forniti dal Governo hanno consentito di superare molte delle richieste di chiarimento avanzate, anche sulla base della documentazione predisposta dagli Uffici, nonché di precisare modalità e criteri attraverso i quali verranno conseguiti i risparmi previsti.

Amedeo CICCANTI (UdC), nell'annunciare il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere, evidenzia che effettivamente le premesse del parere appaiono contraddittorie con il suo dispositivo. Infatti risulta ovvio che il Piano, individuando obiettivi da perseguire, si presta solo ad una valutazione *ex post*, e non *ex ante* come sarebbe necessario, dei suoi effetti finanziari. Osserva poi che i risparmi di spesa realizzati nel settore dovrebbero essere interamente reinvestiti per migliorare la qualità dell'offerta scolastica.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, pone quindi in votazione la proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere (*vedi allegato*)

La seduta termina alle 10.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 26 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 10.

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 286, recante disposizioni per il riassetto normativo in materia di liberalizzazione regolata dell'esercizio dell'attività di autotrasportatore.

Atto n. 48.

(Rilievi alla IX Commissione).

(*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione — Valutazione favorevole.*)

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, illustra il contenuto dello schema di decreto legislativo, il quale reca modifiche al decreto legislativo n. 286 del 2005, recante disposizioni per il riassetto normativo in materia di liberalizzazione regolata dell'esercizio dell'attività di autotrasportatore. Nel segnalare che il provvedimento non è corredato di relazione tecnica, rileva, per quanto concerne i profili di competenza della Commissione bilancio, che andrebbe acquisita una conferma da parte del Governo in ordine alla possibilità che sia data attuazione alle disposizioni dell'articolo 2, che intervengono sia sulle attività finalizzate alla qualificazione degli autotrasportatori sia sulla dotazione strumentale richiesta per la preparazione alla guida, nel rispetto dell'obbligo di invarianza finanziaria disposto dall'articolo 24 del decreto legislativo n. 286 del 2005.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI osserva che l'attività di accreditamento dei soggetti erogatori dei corsi per la carta di qualificazione del conducente, mediante nulla osta rilasciato dalle Direzioni generali territoriali per le autoscuole ed autorizzazione rilasciata dalla Direzione generale della motorizzazione per gli altri soggetti di cui all'articolo 19 comma 2 del decreto legislativo n. 286 del 2005, è svolta *una tantum*, sulla base della verifica dei requisiti a tal fine previsti dalla legge e non è effettuata in relazione ad ogni singolo corso svolto. Pertanto, la previsione di un corso di formazione accelerata di 140 ore non incide affatto sull'attività degli Uffici periferici dell'Amministrazione, che si limitano a svolgere una mera attività di accreditamento, peraltro «una tantum» ed assicura, sotto tale profilo — l'invarianza finanziaria. Analogamente, nessun costo aggiuntivo potrà derivare dalla previsione della possibilità di intro-

durre simulatori di guida nei corsi di formazione iniziale e/o periodica. Ed infatti l'attività con la quale sarà «accor-dato» l'uso del simulatore si risolverà in un mero riscontro documentale delle caratteristiche e certificazioni che, con successivo decreto applicativo, saranno individuate; tale attività pertanto potrà essere espletata nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, formula quindi la seguente proposta:

«La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto legislativo in oggetto,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo »

La Commissione approva la proposta del relatore.

La seduta termina alle 10.10.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 98, del 26 novembre 2008, a pagina 51, prima colonna, quarantatreesima riga, sostituire le parole: «Giuseppe Francesco Maria MARINELLO (PdL)» con le seguenti: «Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA)»

ALLEGATO

**Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico.
(Atto n. 36).**

PARERE APPROVATO

La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato il Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico (atto n. 36);

premesso che:

dalle disposizioni del Piano programmatico non emerge, in base ai dati forniti dalla relazione tecnica ad esso allegata, un quadro tale da giustificare e assicurare il conseguimento degli effetti finanziari previsti. Ciò vale con particolare riferimento alle disposizioni del Piano concernenti l'introduzione, nella scuola primaria, in via privilegiata di un modello didattico basato su classi affidate ad un unico insegnante e funzionante con un orario di 24 ore settimanali. A tale modello didattico, che ha trovato compiuta disciplina con il decreto-legge n. 137 del 2008, convertito con modificazioni, dalla legge n. 169 del 2008, il Piano collega economie delle quali non è fornita alcuna stima e la cui effettiva realizzazione dovrà in particolare, tenere conto del fatto che all'introduzione della figura dell'insegnante unico sono correlati oneri aggiuntivi con riferimento all'allungamento dell'orario di docenza che passerebbe da 22 a 24 ore settimanali. La mancanza di un quadro definito degli effetti finanziari del Piano programmatico meriterebbe che l'attuazione delle disposizioni in esso contenute venga sottoposta all'esame delle Commissioni parlamentari competenti per

i profili di carattere finanziario. Ciò anche in previsione di eventuali modifiche che allo stesso Piano potrebbero essere approntate qualora il Governo intenda recepire le eventuali osservazioni e condizioni che le Commissioni di merito potrebbero formulare nel corso dell'esame parlamentare del Piano;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo per cui:

il Piano in esame costituisce una programmazione degli interventi da adottare per il conseguimento degli obiettivi di risparmio previsti dall'articolo 64, comma 6, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008 e i relativi effetti finanziari non possono che essere stimati in linea di massima. I criteri e le modalità di applicazione degli interventi indicati dal Piano saranno individuati con i successivi regolamenti, da adottare ai sensi del comma 4 del citato articolo 64, i quali dovranno recare la quantificazione degli effetti finanziari. Tali effetti finanziari saranno puntualmente verificati dai competenti uffici della Ragioneria generale dello Stato.

la stima delle economie derivante dalla rideterminazione della consistenza dell'organico della scuola primaria si basa su un modello didattico-organizzativo che prevede 27 ore settimanali. Tuttavia le singole istituzioni scolastiche, in relazione alla dotazione organica assegnata e nel

rispetto della propria autonomia, potranno costituire anche classi funzionanti a 30 ore;

le economie di spesa conseguenti al modello del maestro unico, introdotto dal decreto-legge n. 137 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 169 del 2008, risultano allo stato non quantificabili e le stesse economie, nel momento in cui verranno conseguite, ridurranno l'incidenza degli altri interventi indicati nel Piano programmatico. In ogni caso, l'onere derivante dall'introduzione dell'insegnante unico è stimato essere inferiore ai risparmi realizzabili in applicazione del nuovo modello didattico-organizzativo. Inoltre, nella stima delle predette economie, non si è tenuto conto, per motivi prudenziali, dei risparmi di spesa conseguenti alla revisione delle attuali forme di compresenza, da attuare in applicazione del Piano, in quanto l'entità degli stessi costituisce una variabile correlata alle effettive modalità attuative di tale modello didattico, da definire in sede regolamentare;

è confermata la possibilità di ottenere una riduzione complessiva di 11.200 unità di personale a seguito della graduale eliminazione dei posti di specialista di lingua inglese nella scuola primaria in quanto in tale ordine di scuola, in base alla normativa vigente, l'insegnamento della lingua inglese non può che essere impartito dagli insegnanti della scuola primaria in possesso della specifica qualificazione;

all'attività di formazione linguistica obbligatoria prevista dal Piano per i docenti della scuola primaria sono destinate le risorse già stanziato allo scopo e ripartite, come previsto dalla legislazione vigente, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sulla base delle esigenze di formazione esistenti al momento;

l'innalzamento del rapporto alunni/classi pari a 0,40 costituisce uno degli interventi previsti dal Piano per il conseguimento dell'obiettivo finale di aumento di un punto del rapporto alunni/docente previsto dall'articolo 64, comma 1, del citato decreto-legge n. 112 del 2008;

con riferimento alla scuola dell'infanzia, eventuali economie potrebbero scaturire da una differente articolazione dell'orario delle attività educative da intendersi come una razionalizzazione della stessa alla luce dei criteri indicati nel Piano. Tali eventuali risparmi verrebbero comunque utilizzati per una progressiva generalizzazione del servizio;

l'istituto dell'anticipo, da reintrodurre con apposito provvedimento normativo, costituisce una offerta educativa non obbligatoria e pertanto attuabile solo nell'ambito delle risorse disponibili;

nel novero delle misure previste dal Piano per la riduzione di personale ATA, la costituzione dell'organico dell'area C rappresenta una eventualità da realizzarsi, in ogni caso, nell'ambito delle risorse finanziarie e di organico definite dallo stesso Piano ovvero dopo il completo conseguimento delle economie di spesa previste dall'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008;

preso atto dell'impegno del Governo a informare le Commissioni parlamentari competenti per i profili di carattere finanziario in merito ai contenuti degli schemi di regolamento di attuazione del Piano programmatico, di cui all'articolo 64, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, e delle relative relazioni tecniche,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.